

5 - LA POTESTA' LEGISLATIVA E REGOLAMENTARE:  
b) TECNICHE LEGISLATIVE, PROGETTAZIONE E FATTIBILITA'

5. F. NICOSIA (2.4.1987)  
Tecniche legislative e normalizzazione dei testi  
normativi.

La cultura informatica, attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie, nonché l'esigenza di avere testi normativi redatti con precisione, accrescono, in misura notevole, l'interesse nei confronti degli studi di informatica giuridica.

Il presente lavoro concentra la riflessione e l'analisi su una tecnica nuova, che si rifà agli studi di L.E. Allen, capace di aprire un vasto campo di applicazioni anche in Italia; essa è però solo un punto di partenza dato che, nella fase attuale, permangono numerosi problemi di ordine tecnico, economico e sociale che potranno essere risolti solo attraverso pazienti sperimentazioni e un serio dibattito scientifico fra gli studiosi del diritto.

Le molteplici iniziative di ricerca e sperimentazione intraprese dalla Camera, dal Senato, dalla Regione Toscana e da altre regioni tendono ad avviare un laboratorio sperimentale per l'individuazione di un sistema standard di redazione dei testi normativi, con l'obiettivo di portare avanti le applicazioni sperimentali della procedura di normalizzazione di L.E. Allen.

In particolare, il presente studio si è orientato all'analisi del testo della legge 47/'85 sull'abusivismo edilizio, rilevando nodi, problemi e correttivi idonei per una più generalizzata applicabilità di questa tecnica alla nostra legislazione e per l'utilizzazione altresì del computer da parte dei redattori di testi giuridici normalizzati e degli utenti fruitori di essi.

1. Introduzione

L'interesse per il modo in cui sono scritte le leggi, ha già superato, da un pezzo il carattere di mera curiosità intellettuale per i pochi studiosi che in passato vi hanno dedicato la loro attenzione, per diventare oggetto di riflessione e regolamentazione da parte dei legislatori. Prova ne sia, tra l'altro, l'iniziativa congiunta della Camera e del Senato della Repubblica, che di recente hanno approvato un vero e proprio "vademecum" per legiferare, intitolato "Formulazione tecnica dei testi legislativi". In questo manualletto si delinea il modello formale di quella che è oggi ritenuta la stesura ottimale di una legge in ordine alla chiarezza ed intellegibilità del contenuto normativo. Una iniziativa analoga era già stata presa dalla Regione Toscana con il suo "Suggerimenti per la redazione dei testi normativi", mentre in molte altre regioni si registrava un crescente interesse per l'argomento che, sia pure in modo meno organico, era finalizzato allo stesso obiettivo: regolamentare secondo precisi standard la confezione delle norme legislative.

Caratteristica comune a questi "vademecum" è quella di riguardare per lo più aspetti della prosa normativa che, per quanto importanti, sono meramente esteriori, come per esempio: la divisione del testo di legge in parti, la numerazione degli articoli e dei commi, il titolo dell'atto e delle suddivisioni intermedie, l'uso delle sigle e delle abbreviazioni, l'uso dei riferimenti normativi, ecc.

Data per scontata l'indubbia utilità di stabilire regole sui punti appena accennati, ci si può ancora chiedere se ciò sia sufficiente a garantire una più elevata "qualità" del prodotto legislativo. Si potrebbe, allora, fare di più?

Per rispondere a questa domanda, si è presa in considerazione una tecnica innovativa per la redazione di testi normativi, sviluppata dallo studioso americano L.E. Allen, ed attualmente applicata alla

propria legislazione dallo stato del Tennessee.

Il presente studio si dedica ad una discussione su questa tecnica che, seguendo le indicazioni del suo autore, chiameremo "Tecnica di normalizzazione" (TDN).

Le considerazioni che seguono non sono meramente teoriche, ma derivano da un'esperienza applicativa concreta e significativa che ~~gli autori hanno~~<sup>si è</sup> fatto sul testo della legge 28 febbraio 1985, n. 47 "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive".

Come vedremo, oltre che sotto il profilo della tecnica di redazione dei testi di legge, la sperimentazione condotta riveste un certo interesse anche sotto altri due distinti profili: l'informatica giuridica documentaria, e l'intelligenza artificiale applicata al diritto.

L'esperimento condotto sul testo della legge sul condono edilizio è stato infine anche l'occasione per testare la funzionalità di due software per personal computers: il programma NORMALIZER, sviluppato dallo stesso Allen in collaborazione con Saxon come ausilio ai redattori di testi giuridici normalizzati, ed il programma LABEO della INFOLEX di Firenze, (sviluppato nella parte II), che costituisce un'evoluzione del primo in direzione dell'animazione dei testi giuridici e dell'intelligenza artificiale.

## 2. Ambiti di applicazione e obiettivi della TDN

La normalizzazione consiste in una analisi, a cui sono collegate delle tecniche di formulazione, che individua gli elementi enunciativi elementari della disposizione e la struttura sintattica che li connette. I testi giuridici vanno segmentati in enunciati elementari (espressioni di forma sintatticamente compiuta), aventi ciascuno una autonomia semantica, e correlati con i connettivi della logica proposizionale. Ciò presuppone, oltre ad una standardizzazione dei singoli termini, sintagmi, forme verbali e proposizioni, e determinazione delle modalità giuridiche, l'esplicitazione dei termini sintattici impliciti, la loro

interpretazione e definizione sulla base dei connettivi della logica proposizionale (E, O, NON, SE... ALLORA) ed il loro uso sempre nello stesso significato logico. In tal modo le relazioni sintattiche fra proposizioni vengono tradotte in strutture logiche fisse che permettono la chiara individuazione dei nessi di implicazione che connettono condizioni e conseguenze normative.

Tale analisi, evidenziando i casi di ambiguità sintattica tra gli enunciati e all'interno degli enunciati, rende possibile la costruzione o la riformulazione di testi normativi in cui le relazioni tra condizioni e risultati voluti siano poste in un ordine semplice e riconoscibile che aiuti ad una migliore comunicazione della disposizione.

Per Versione Normalizzata di un testo normativo si intende così una riformulazione di esso, che ne esprime in modo univoco la struttura logica, in modo da eliminare le ambiguità sintattiche. La Versione Normalizzata di un testo normativo risulta da un insieme di Disposizioni Normalizzate. Se una Disposizione Normalizzata è composta di più enunciati, ciascuno degli enunciati componenti (enunciati che possono essere, a loro volta, atomici o molecolari) è contrassegnato da un numero o da una lettera) e la connessione tra tali enunciati è espressa mediante termini sintattici rigorosamente definiti. Gli enunciati atomici possono essere inoltre contrassegnati da una etichetta che li individua univocamente.

Occorre quindi distinguere innanzitutto due grandi aree applicative della TDN:

- A) la redazione dei testi normativi caratterizzati da certi requisiti di leggibilità e comprensibilità riferite ad utenti umani;
- B) la formulazione di regole di produzione di effetti giuridici che possano essere utilizzate come base di conoscenza per un sistema artificiale di ragionamento.

Nell'area applicativa sub A, occorre inoltre distinguere due sub aree:

- A1) la redazione di un testo normativo ex novo;
- A2) la riformulazione, secondo la TDN, di un testo già scritto in forma definitiva, in modo tradizionale.

L'esperimento di normalizzazione condotto nell'ambito del presente studio si colloca nell'area A2, con un'attenzione però sempre presente anche verso le problematiche dell'area B.

### 3. Caratteristiche dei testi giuridici normalizzati

Per testo giuridico normalizzato intendiamo un testo giuridico redatto secondo regole e criteri espliciti, logicamente fondati, e tendenti a garantire i seguenti requisiti:

- a) assenza di ambiguità sintattica tra gli enunciati e all'interno di enunciati;
- b) organizzazione integrata dei contenuti normativi e massima autonomia e omogeneità delle singole partizioni interne al testo di legge;
- c) completezza dell'informazione contenuta in ogni singola parte (articolo, capitolo, ecc.) relativamente all'oggetto trattato;
- d) alto grado di leggibilità (rapida e accurata comprensibilità del dettato normativo);
- e) alto grado di reperibilità automatica delle norme nei sistemi di "information retrieval".

Per ottenere questi risultati, la TDN prevede una procedura precisa e utilizza un complesso armamentario di strumenti logici e metodologici che consiste principalmente:

- una metodologia di analisi logica del linguaggio normativo;
- un linguaggio formale per la rappresentazione della struttura delle norme;
- una tecnica tipografica di redazione del testo normalizzato che rispecchia la struttura logica della norma garantendo i requisiti di cui sopra.

#### 4. La procedura di normalizzazione

La procedura di normalizzazione si sviluppa a partire da un'analisi dei testi che individua, all'interno delle proposizioni normative, le componenti enunciative elementari e la struttura logico sintattica che le connette reciprocamente. La forma logica delle norme viene quindi rappresentata in un linguaggio formale basato sulla logica proposizionale e per mezzo di diagrammi sintattici.

La procedura di normalizzazione si conclude quindi nel ritornare dalla struttura al testo rivestendo dei suoi propri contenuti lo schema semplificato della norma.

La TDN opera a tre livelli distinti:

- A) - il livello dei termini e degli enunciati;
- B) - il livello della struttura proposizionale;
- C) - il livello della organizzazione del discorso normativo, cioè della struttura dei rapporti tra le norme.

##### A) I termini e gli enunciati elementari

Al livello dei termini e della struttura interna degli enunciati elementari, la TDN opera una standardizzazione morfologica tendente a rendere espliciti tutti i referenti semantici e ad eliminare le variazioni stilistico-grammaticali che non comportano una corrispondente

variazione di significato.

Le operazioni di standardizzazione morfologica consistono quindi nel cambiamento dell'ordine delle parole, e nell'aggiunta, sostituzione o cancellazione di parole. Esempi di queste operazioni sono:

- lo spostamento o la ripetizione di un'espressione in posizione diversa entro lo stesso enunciato;
- l'aggiunta di un soggetto o di un verbo appropriato per rendere completo un enunciato;
- l'aggiunta di una condizione implicita;
- la sostituzione di un pronome col suo referente;
- il cambiamento della forma dell'articolo (determinativo/indeterminativo), della forma dei nomi (singolare/plurale), ecc.;
- la sostituzione di un termine con un suo sinonimo totale;
- l'unificazione nella forma delle citazioni di fonti normative.

In pratica vengono considerati equivalenti fra loro tutti gli enunciati usati per esprimere la stessa proposizione, e da ogni classe di equivalenza così ottenuta, viene estratto un rappresentante a cui viene associata un'etichetta.

#### B) La struttura proporzionale: l'interpretazione dei termini sintattici

E' sulla struttura proporzionale che la TDN interviene nel modo più qualificante operando una vera e propria formalizzazione della sintassi.

I termini sintattici sono quei termini che collegano fra loro gli enunciati. Sono sintattici, per esempio, i termini: e, o, non, se, purchè, qualora, finquando, ecc.

Anche i segni di punteggiatura a volte hanno un valore sintattico oltre quello di separatori. La virgola o il punto e virgola sono spesso usati indifferentemente come congiunzioni o disgiunzioni. La stessa "e" viene a volte usata come una "o", e viceversa.



Quest'uso libero, non assoggettato a regole precise, può dare luogo a forme di ambiguità, che, in quanto deriva dall'interpretazione di termini sintattici, si chiama "ambiguità sintattica".

Ci sono due forme di ambiguità sintattica: l'una riguarda il significato dei termini sintattici, come negli esempi che si sono appena fatti; l'altra riguarda invece il campo d'azione di questi termini, concerne cioè l'identificazione degli enunciati che sono collegati fra loro per mezzo del termine sintattico.

I testi di legge sono relativamente esenti dall'ambiguità di significato, mentre presentano in modo più frequente forme di ambiguità di campo.

L'assenza di ambiguità sintattica dai testi normalizzati è garantita oltre che dall'uso esclusivo di termini sintattici formali, anche da precise regole di costruzione del testo normativo che eliminano ogni incertezza circa il campo d'azione dei termini sintattici.

### C) Il trattamento della complessità

Una delle cause principali che rendono difficoltosa la lettura dei testi di legge sta proprio nella complessità delle frasi e dei periodi. Basti pensare all'uso frequentissimo che la tradizionale tecnica legislativa fa delle frasi incidentali. Accade spesso che un comma, e talvolta un articolo, sia strutturato su di un solo periodo principale in cui vengono intercalati molti incisi, a ciascuno dei quali corrisponde un termine di tempo, una deroga, dei riferimenti ad altre norme e perfino una sub-procedura.

Con la formalizzazione della sintassi ed il ricorso a precise regole tipografiche, la TDN consente di controllare la necessaria complessità dei testi di legge, e di eliminare quella non necessaria.

Un esempio di come ciò avvenga lo fornisce il primo comma dell'art. 13 della legge sul condono, di cui si riportano di seguito il testo originale e poi quello normalizzato.

"Fino alla scadenza del termine di cui all'articolo 7, terzo comma, per i casi di opere eseguite in assenza di concessione o in totale difformità o con variazioni essenziali, o dei termini stabiliti nell'ordinanza del sindaco di cui al primo comma dell'articolo 9, nonché, nei casi di parziale difformità, nel termine di cui al primo comma dell'articolo 12, ovvero nel caso di opere eseguite in assenza di autorizzazione ai sensi dell'articolo 10 e comunque fino alla irrogazione delle sanzioni amministrative, il responsabile dell'abuso può ottenere la concessione o l'autorizzazione in sanatoria quando l'opera eseguita in assenza della concessione o autorizzazione è conforme agli strumenti urbanistici generali e di attuazione approvati e non in contrasto con quelli adottati sia al momento della realizzazione dell'opera, sia al momento della presentazione della domanda".

Per comprendere questo testo non basta certo un'occhiata.

In particolare l'uso di quel "e comunque" al settimo rigo, introduce una forma di ambiguità sintattica dovuta non all'interpretazione del termine, che è certamente una congiunzione, bensì all'interpretazione di quali siano gli enunciati congiunti: la non irrogazione delle sanzioni amministrative è, in altri termini, "comunque" una condizione generale, oppure si applica solo al caso di opere eseguite in assenza di autorizzazione di cui all'articolo 10.

Vediamo adesso come la TDN risolve il problema della complessità sintattica.

ART. 13

"SE

1) A. la persona ha effettuato interventi edilizi in variazione essenziale o in totale difformità dalla, o in assenza della concessione, E

B. NON SI VERIFICA CHE

1) è trascorso il termine di 90 giorni dall'ingiunzione del sindaco alla demolizione, O

2) sono trascorsi i termini stabiliti nell'ordinanza del sindaco di cui al 1 comma dell'articolo 9 della legge sul condono, O

2) A. la persona ha eseguito l'opera in parziale difformità dalla concessione, E

B. è trascorso il termine di 120 giorni dall'ingiunzione del sindaco alla demolizione, O

3) A. la persona ha eseguito l'opera in assenza di autorizzazione ai sensi dell'articolo 10 della legge sul condono, E

B. NON SI VERIFICA CHE

sono state irrogate sanzioni amministrative,

ALLORA

4. SE

A. l'opera è conforme agli strumenti urbanistici generali e di attuazione approvati, E

B. NON SI VERIFICA CHE

l'opera è in contrasto con gli strumenti urbanistici dell'opera, sia al momento della presentazione della domanda,

ALLORA

C. il responsabile dell'abuso ha il DIRITTO di ottenere la concessione o l'autorizzazione in sanatoria".

In questa nuova formulazione, la struttura della norma si mostra chiaramente. Innanzitutto è chiaramente identificato, come ultimo enunciato, il risultato, ossia l'effetto giuridico a cui è finalizzata l'intera disposizione. Nella formulazione originale l'enunciato corrispondente era collocato in posizione mediana, quasi a caso, cosicchè era necessario leggere tutto il testo solo per capire dove si voglia andare a parare.

La differenza tra un testo normalizzato ed uno tradizionale è che in quest'ultimo si può provocare un grosso cambiamento di senso mutando impercettibilmente la lettera, per esempio spostando una virgola; nel testo normalizzato invece ogni cambiamento di senso si mostra in tutta la sua ampiezza perchè strettamente collegato alla forma visibile del testo. Le implicazioni di questo fatto non sono trascurabili.

Normalizzare il testo di legge a livello dei rapporti tra articoli, significa quindi eliminare il frazionamento delle regole operando secondo due distinti criteri:

- 1) incorporare nel primo articolo che descrive la regola generale, la parte del contenuto degli altri articoli che riguarda la stessa regola, collocando le condizioni aggiuntive nella loro giusta posizione all'interno della struttura logica complessiva della regola;
- 2) incorporare il contenuto degli articoli collegati al primo che descrive la regola, non attraverso un trasferimento di enunciati da un articolo all'altro, bensì attraverso un riferimento esplicito a quegli articoli.

I due criteri sono alternativi.

Nel caso delle relazioni tra leggi, l'applicazione della TDN presuppone un preventivo coordinamento dei testi che si vogliono normalizzare, al fine di ottenere il testo vigente delle disposizioni da normalizzare. Fatto questo, vanno presi in considerazione quei riferimenti normativi che veicolano modifiche implicite (non letterali) come le deroghe, le sospensioni, le proroghe, le estensioni, ecc.

Anche in questo caso si può intervenire sostanzialmente in due modi:

- 1) modificare il testo della norma oggetto di deroga, sospensione, ecc. in modo corrispondente al tipo e al contenuto della modifica subita e ricomporre una regola unitaria;
- 2) riportare nel testo della norma, oggetto di modifica, un riferimento esplicito alla norma modificatrice e al tipo di modifica subita.

La scelta sulla via da seguire nel caso concreto dipenderà ovviamente da considerazioni di opportunità in ordine agli obiettivi cui si attribuisce maggiore importanza.

Si può cioè scegliere la massima esplicitazione e chiarezza tollerando un alto grado di complessità, oppure preferire la semplicità di struttura anche a costo di un notevole ricorso all'incorporazione per riferimento.

### Conclusioni

La TDN è una tecnica ed una metodologia ancora in sviluppo, non perchè non abbia già raggiunto risultati concreti, ma perchè opera in un campo sterminato di sperimentazione che è la formalizzazione del linguaggio giuridico.

Alcuni di questi sviluppi sono già stati elaborati a livello teorico, anche se manca a tutt'oggi una sperimentazione adeguata.

Già a questo stadio di sviluppo, comunque, la TDN ha grandi potenzialità di applicazione sotto molti profili e in diversi campi:

- nella redazione dei testi normativi, in cui il redattore potrebbe sfruttare gli strumenti messi a disposizione della TDN per la progettazione, il controllo e l'implementazione di testi normativi strutturati;
- nelle pubblicazioni elettroniche, in cui, sfruttando le equivalenze della sintassi formale, si potrebbe offrire

- all'utente la possibilità di scegliere a video la forma  
del testo per lui più comprensibile;  
- nella formazione e nella didattica.

L'impiego del programma LABEO nel processo di  
normalizzazione del linguaggio giuridico.

Il progetto LABEO prende il nome dell'antico giureconsulto romano, Marco Antistio Labeone, vissuto all'epoca di Augusto, seguace della filosofia stoica e fautore dell'introduzione della logica formale nell'analisi dei ragionamenti giuridici.

Il progetto ha come sbocco operativo la messa a punto di un insieme di programmi per l'"animazione" di testi giuridici (leggi, sentenze, opinioni dottrinali, contratti, ecc.).

Il sistema è basato fondamentalmente: sulla scomposizione dei testi in enunciati elementari, classificati in antecedenti e conseguenti; sulla esplicitazione formale dei loro nessi sintattici e logici (formule logiche interpretative); su un sistema di gestione relazionale della base di enunciati e di formule (integrato opportunamente da un "thesaurus" di descrittori relativi agli enunciati introdotti nella base di conoscenza); su programmi per la manipolazione degli enunciati, formule, descrittori e testi, concepiti a fini vari (quali, per esempio, la redazione normalizzata di un testo, la rappresentazione diagrammatica dello stesso, la trasformazione delle formule, ecc.); su funzioni di interfaccia, infine, tra sistema e l'utente, per la gestione del dialogo e delle operazioni di consultazione della base di conoscenza.

I responsabili del progetto LABEO si sono ispirati alle tecniche di normalizzazione dei testi giuridici proposte dal prof. Layman E. Allen della Michigan University (USA), ma hanno originalmente sviluppato quelle tecniche integrandole tra l'altro con un sistema di gestione di una base di dati relazionali, costituita principalmente dagli enunciati elementari e dalle formule logiche interpretative. Attualmente i responsabili del progetto sono impegnati nella costruzione di un motore inferenziale - capace cioè di dedurre automaticamente inferenze - elaborato in linguaggio LISP.

Il processo di normalizzazione di Allen risponde, secondo l'intenzione dell'Autore, ad una semplice esigenza:

- 1) fornire al legislatore (o, più in generale, al redattore di un atto giuridico) uno strumento efficace per una più corretta stesura dei testi;
- 2) rendere più facilmente conoscibili quei testi a coloro che sono tenuti ad applicarli o interpretarli.

In relazione a queste esigenze, occorre ricordare che l'imprecisione del linguaggio giuridico genera due tipi di ambiguità: un'ambiguità semantica legata al significato delle parole, difficilmente eliminabile senza violare l'elasticità necessaria per l'applicazione delle norme ai casi reali; e un'ambiguità sintattica generata dalle relazioni delle parole fra loro all'interno degli enunciati, o dalle relazioni degli enunciati fra loro.

Per controllare l'ambiguità semantica di cui Allen non si occupa nei suoi studi sulla normalizzazione dei testi giuridici - nel progetto LABEO si è ricorso alle tecniche dei "thesauri".

Il "thesaurus", come già ricordato in precedenza, si può definire come un lessico strutturato.

E' formato da un insieme di descrittori (costituiti da singole parole o da gruppi di parole), il cosiddetto lessico, e da un insieme di relazioni che fissano i rapporti tra i descrittori stessi.

E' uno strumento di controllo dei termini, che permette il passaggio dal lessico delle lingue naturali a quello dei linguaggi artificiali; in altre parole, favorisce la comunicazione tra l'utente e il sistema documentario.

Il modo in cui nel progetto LABEO è eliminata l'ambiguità sintattica è, invece, ispirato alle tecniche di cui si servono i logici per verificare la sintassi delle espressioni logiche.

Vengono innanzitutto estratti dal testo giuridico in esame gli enunciati costituenti, vengono quindi individuate le relazioni sintattiche all'interno del testo e tradotta la struttura sintattica in una struttura logica analoga, secondo una forma standard ove: -



- le frasi o parti di frasi vengono analizzate e divise in "proposizioni giuridiche costituenti" esprimenti, cioè, condizioni o conseguenze giuridiche;
- tali proposizioni sono collegate fra loro dagli operatori della logica proposizionale: E, O, SE... ALLORA, SE E SOLO SE.

Secondo Allen, una norma, o meglio l'espressione linguistica di una norma contiene, come componenti fisse, una o più condizioni che, se soddisfatte, producono una conseguenza giuridica normativa.

Tale struttura può essere rappresentata nella forma logica della implicazione:

SE a ALLORA b;

ove:

- a = antecedente (o congiunzione o disgiunzione di antecedenti);
- b = conseguente normativo, qualificato dagli operatori deontici permesso, vietato, obbligatorio, ecc.

Le espressioni linguistiche che hanno funzione di operatori sintattici all'interno di un testo (a meno che, dopo che, considerato, eccetto che, ma altrimenti, ecc.) vengono interpretate e rappresentate secondo tale struttura mentre gli interventi sulle altre parole del testo vengono ridotti al minimo (eliminazione di doppie negazioni, trasformazione di forme passive in attive, unificazione di sinonimi, ecc.).

Così normalizzato il testo giuridico, si ottiene una rappresentazione non ambigua delle relazioni sintattiche, e quindi logiche, fra gli elementi (condizioni/conseguenze) delle norme.

Queste le fasi della procedura per l'analisi dei testi normativi:

1. Costruzione della Versione Originale Segnata (Marked Version)

Input : Versione Originale (Present Version).

Output: Versione Originale Segnata.

La prima fase dell'analisi del testo normativo è preordinata all'individuazione ed evidenziazione degli enunciati (Enunciati Originali) che compongono il testo normativo in linguaggio naturale (Versione Originale) che ci si propone di analizzare.

Per enunciato si intende, come d'uso ogni "espressione di forma sintatticamente compiuta e dotata di autonomia semantica".

Ogni Enunciato Originale, individuato in base ai criteri appena indicati, viene racchiuso tra parentesi quadrate e contrassegnato da un'etichetta composta di caratteri alfanumerici. Evidenziando in questo modo gli Enunciati Originali nella Versione Originale si realizza la Versione Originale Segnata.

2. Costruzione della Struttura della Versione Originale (Structure of the Present Version)

Input : Versione Originale Segnata

Output: Struttura della Versione Originale.

Per evidenziare la struttura logica della Versione Originale può essere utile sostituire a ciascun Enunciato Originale l'etichetta che lo contrassegna. Si ottiene così la Struttura della Versione Originale.

### 3. Costruzione della Versione con Enunciati Elementari Segnati (Detailed Marked Version)

Input : Versione Segnata e Struttura della Versione Originale

Output: Versione con Enunciati Elementari Segnati.

La costruzione della Versione Originale Segnata ha condotto all'individuazione delle unità minime dalle quali è composta la Versione Originale, gli Enunciati Originali, i quali, nella Versione con gli Enunciati Originali sono connessi tra loro da termini sintattici che sono sinonimi in linguaggio naturale dei connettivi logici della sintassi di LABEO, o sono comunque a questi ultimi riducibili.

Mediante gli Enunciati Elementari che a mano a mano vengono estratti, si compone una nuova versione del testo normativo (Versione con gli Enunciati Elementari Segnati), nella quale quegli enunciati sono uniti da connettivi del linguaggio di LABEO o da loro sinonimi in linguaggio naturale, in modo da specificare, in una prima approssimazione logica da dare al testo normalizzato.

### 4. Costruzione della Struttura Logica della Versione Normalizzata (Logical Structure of the Normalized Version)

Input : Versione Originale Segnata, Struttura Logica della Versione Originale, Versione con gli Enunciati Elementari Segnati.

Output: Formule Interpretative che compongono la Struttura Logica della Versione Normalizzata.

L'ultima e più delicata fase dell'analisi del testo normativo è intesa a costruire la Struttura Logica della Versione Normalizzata, struttura logica che è espressa mediante formule logiche che chiamiamo Formule Interpretative (Parentethised Logical Expressions) nelle quali gli Enunciati Elementari (rappresentati ciascuno dall'etichetta che lo

contrassegna), sono correlati dai connettivi del linguaggio di LABEO.

L'insieme di tali formule (o se si preferisce la formula che risulta dalla loro congiunzione) corrisponde all'intera Versione Originale, che verrà redatta automaticamente, come si vedrà al punto 6., a partire dalle Formule Interpretative.

#### 5. Estrazione delle Formule Interpretative Elementari dalle Formule Interpretative

Input : Formule Interpretative

Output: Formule Interpretative Elementari.

Se una Formula Interpretativa è semanticamente corretta, ciascuna Formula Interpretativa Elementare da essa estratta più esattamente, la Versione Normalizzata che corrisponde a quella Formula Interpretativa) esprimerà dei contenuti che si intendevano esprimere mediante la Formula Interpretativa stessa, e l'insieme delle Formule Interpretative Elementari da essa estratte esauriranno quei contenuti.

#### 6. Redazione della Versione Normalizzata

Input : Formule Interpretative e Enunciati Elementari

Output: Versione Normalizzata.

Quando si disponga delle Formule Interpretative e degli Enunciati Elementari si può procedere alla redazione automatica della Versione Normalizzata definitiva.

L'insieme delle Disposizioni Normalizzate ottenute a partire da tutte le Formule Interpretative che compongono la Struttura Logica della Versione Normalizzata, costituiscono la Versione Normalizzata stessa. Come si è sopra osservato ciascuna Formula Interpretativa corrisponde tendenzialmente ad uno o più commi di un articolo della Versione Originale, e ad una Disposizione Normalizzata. LABEO consente di memorizzare permanentemente Formule Interpretative, Versione Originale e

Versione Normalizzata, e di reperire automaticamente (e, su richiesta, di stampare) la Formula Interpretativa, i comi della Versione Originale, la Disposizione Normalizzata che si corrispondono. L'utente è così in condizione di confrontare i diversi testi, in modo da controllare puntualmente gli esiti del lavoro dell'analista, e quindi la "base di conoscenze" di LABEO.

#### Considerazioni conclusive

L'esperienza di LABEO mostra - al di là del soddisfacente esito raggiunto nell'ambito della redazione normalizzata di testi giuridici e della costruzione di "thesauri" assistita da elaboratore - che si è ancora abbastanza lontani dalla meta della costruzione di un "guscio" (shell) evoluto di sistema esperto basato su tecniche consolidate ed efficienti di rappresentazione ed elaborazione della conoscenza giuridica; ma, soprattutto, che si è molto lontani dall'applicazione concreta e su vasta scala di un tale sistema - pur teoricamente raggiungibile -, perchè non basta, per avere tale applicazione, che siano state indicate le soluzioni tecniche; è anche necessario che la realizzazione sia economicamente valida e che risponda ad una necessità effettiva della società e dell'organizzazione delle attività giuridiche tradizionali (quella del legislatore e degli altri operatori teorici e pratici del diritto).

Art. 31 c. 1

(Sanatoria delle opere abusive)

Possono, su loro richiesta, conseguire la concessione o la autorizzazione in sanatoria i proprietari di costruzioni e di altre opere che risultino essere state ultimate entro la data del 1° ottobre 1983 ed eseguite:

- a) senza licenza o concessione edilizia o autorizzazione a costruire prescritte da norme di legge o di regolamento, ovvero in difformità dalle stesse;
- b) in base a licenza o concessione edilizia o autorizzazione annullata, decaduta o comunque divenuta inefficace, ovvero nei cui confronti sia in corso procedimento di annullamento o di declaratoria di decadenza in sede giudiziaria o amministrativa.

Figura n. 1

La sanatoria dell'opera è disciplinata dalla legge sul condono, SE E SOLO SE

- A. 1) l'opera si intende ultimata ai fini dell'istanza di concessione o autorizzazione in sanatoria, 0
- 2) l'opera è equiparata ad opera ultimata, E
- B. l'ultimazione è avvenuta entro la data del 1° ottobre 1983, E
- C. 1) l'opera è stata eseguita senza licenza o concessione edilizia o autorizzazione a costruire prescritta da norme di legge o di regolamento, 0
- 2) l'opera è stata eseguita in difformità da norme di legge o di regolamento, 0
- 3) l'opera è stata eseguita in base a licenza o concessione edilizia o autorizzazione annullabile, decaduta, o comunque divenuta inefficace, 0
- 4) l'opera è stata costruita in base a licenza o concessione edilizia o autorizzazione nei cui confronti sia in corso procedimento di annullamento o di declaratoria di decadenza in sede giudiziaria o amministrativa

Figura n. 2

[df1: la sanatoria dell'opera è disciplinata dalla legge sul condono] ,

SE E SOLO SE

- A. 1) [aa2: l'opera si intende ultimata ai fini dell'istanza di concessione o autorizzazione in sanatoria] , 0
- 2) [dfp1: l'opera è equiparata ad opera ultimata] , E
- B. [aa3: l'ultimazione è avvenuta entro la data del 1° ottobre 1983] , E
- C. 1) [aa4: l'opera è stata eseguita senza licenza o concessione edilizia o autorizzazione a costruire prescritta da norme di legge o di regolamento] , 0
- 2) [aa5: l'opera è stata eseguita in difformità da norme di legge o di regolamento] , 0
- 3) [aa6: l'opera è stata eseguita in base a licenza o concessione edilizia o autorizzazione annullabile, decaduta, o comunque divenuta inefficace] , 0
- 4) [aa7: l'opera è stata costruita in base a licenza o concessione edilizia o autorizzazione nei cui confronti sia in corso procedimento di annullamento o di declaratoria di decadenza in sede giudiziaria o amministrativa]

Figura n. 3 -